

l'esperienza di seguire il Signore. Possiamo crescere se ci lasciamo accompagnare dai giovani, se ci lasciamo interpellare dalle loro domande e inquietudini. Solo così, insieme, saremo più consapevoli della ragione della nostra fede e della nostra speranza. L'educazione alla gratuità avrà come esito una generazione di giovani generosi, che aderiranno ad associazioni di volontariato, in particolare quelle presenti nell'Istituto: così il volontariato diventa palestra in cui ci alleniamo insieme - giovani e adulti - per crescere in pazienza, mansuetudine, gioia nel donarsi agli altri, disponibilità a compiere la volontà di Dio.

Maria, la *volontaria per eccellenza* nell'annuncio del suo Figlio, ci accompagna ad aprire cammini sempre nuovi di crescita insieme nella *cultura della gratuità*: fare esperienza di un volontariato in rete, sia a livello locale che mondiale, attraverso il coinvolgimento nelle grandi sfide del mondo, dell'umanità e della Chiesa, garantirà la nuova evangelizzazione sostenuta da giovani impegnati che *salesianamente* hanno compreso che Gesù è venuto perché tutti, ma specialmente i piccoli e gli abbandonati "*abbiano Vita e Vita in abbondanza*" (Gv 10,10).

Ambito per la Pastorale giovanile
María del Carmen Canales fma
Runita Borja fma
Elena Rastello fma



EDUCARE ALLA GRATUITÀ **UN CAMMINO VERSO IL VOLONTARIATO,** **STRATEGIA PEDAGOGICA ADEGUATA** **ALL'OGGI¹**

Introduzione

Con questa riflessione della Collana PG vorremmo approfondire il volontariato, una delle strategie pedagogiche prioritarie indicate nelle *Linee orientative della missione educativa delle FMA*. Introduciamo la riflessione con qualche esperienza che ci parla della storia e della prassi dell'Istituto, che ha sempre incoraggiato e potenziato, seppure con forme diverse, l'educazione alla gratuità e alla solidarietà in tutte le tappe educative, dall'infanzia fino alle Istituzioni di Studi Superiori, e in ogni tipo di presenza, per la realizzazione di una cittadinanza evangelica e solidale.

A.

Di madre Marinella Castagno, mancata lo scorso febbraio, Madre generale dal 1984 al 1996, alcune FMA raccontano che, sempre molto sensibile ai problemi della povertà, quand'era insegnante e consigliera scolastica all'Istituto Maria Ausiliatrice a Valdocco, si interessava dell'oratorio, in quegli anni affollato da bambine e ragazze immigrate dal sud Italia: metteva a loro disposizione le aule per il catechismo e invitava le studente a lasciare sotto il banco una merendina... e invitava le allieve dell'ultimo anno ad essere, alla domenica, aiuto-animatrici (assistenti) delle piccole. Gestì di pedagogia salesiana che

¹ Cf. *Linee orientative della missione educativa delle FMA*, 5° capitolo.

informarono il suo stile di animazione sempre, e soprattutto negli anni di governo dell'Istituto.

B.

Il teatro, la musica, il gioco, le escursioni sono modalità tipiche della tradizione salesiana per accostare i giovani ed esprimere concretamente l'amorevolezza. Queste modalità negli anni Settanta assunsero forme nuove. Lo sport, il teatro proposta, la musica *pop*, le giornate di deserto, i campeggi della Parola di Dio, i campi di lavoro missionari rappresentavano la pluralità di offerte e di iniziative per formare la comunità giovanile all'interno dell'oratorio e per orientare il protagonismo giovanile.²

«Non educiamo le ragazze solo per noi, in vista delle nostre attività, quasi che l'oratorio fosse un mondo a sé, perché, in definitiva non potremmo in questo caso parlare di vera educazione, ma dobbiamo preparare le giovani a inserirsi e impegnarsi all'interno della comunità dei credenti».³

«Nella nostra esperienza è determinante il gruppo dei giovani animatori. È con il loro aiuto, responsabile e fedele, che si portano avanti diverse iniziative e proposte: musica, teatro, sport, campeggi estivi, momenti formativi, esperienze di servizio ai più poveri (*animatrice di Roma*)».⁴

C.

La scelta dell'animazione è il punto di riferimento per l'impostazione di percorsi formativi dentro il gruppo-comunità.

² Cf SCARPA GABRIELLA, *Giovani per la gioventù*, in Da Mihi Animas 24 (1977)5 147-148.

³ Id., *Rinascere come?*, in Da Mihi Animas 24 (1977)17, 539.

⁴ MUSATTI, *Per gestire l'oratorio-centro giovanile nella logica dell'animazione*, in Da Mihi Animas 32 (1985)4, 221-223.

limitato in ognuna, cercando praticamente una possibilità di impiego in questo tempo di disoccupazione e precariato giovanile. Esistono altre tendenze che negano nella cultura odierna quel volontariato che favorisce esperienze di relazione e presenza tra i poveri e i piccoli nel nome di una falsa realizzazione di un sé centrato solo su se stesso...

Queste tendenze non ci scoraggiano: sappiamo che i giovani e le giovani volontarie sono generosi e aperti. A essi possiamo con coraggio proporre la pedagogia della pace, che «richiede una ricca vita interiore, chiari e validi riferimenti morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati. Difatti, le opere di pace concorrono a realizzare il bene comune e creano l'interesse per la pace, educando ad essa. Pensieri, parole e gesti di pace creano una mentalità e una cultura della pace, un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità. Bisogna, allora, insegnare agli uomini ad amarsi e a educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza. Incoraggiamento fondamentale è quello di dire no alla vendetta, di riconoscere i propri torti, di accettare le scuse senza cercarle, e infine di perdonare, in modo che gli sbagli e le offese possano essere riconosciuti in verità per avanzare insieme verso la riconciliazione. Ciò richiede il diffondersi di una pedagogia del perdono [...] È un lavoro lento, perché suppone un'evoluzione spirituale, un'educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana [...] la pedagogia della pace implica azione, compassione, solidarietà, coraggio e perseveranza».³²

Noi educatori e educatrici senza scoraggiamento possiamo proporre dall'infanzia alla giovinezza, all'età adulta 'qualcosa in più', mete alte, traguardi vasti e appassionanti di bene! Incoraggiamoci nel testimoniare la fede e nel condividere

³² BENEDETTO XVI, *Messaggio per la celebrazione della XLVI Giornata mondiale della pace. Beati gli operatori di pace*, 1° gennaio 2013.

universale, segno dell'universalità della Chiesa e spazio di testimonianza gioiosa di fede. È in queste comunità che i giovani possono imparare a rendersi *protagonisti della nuova evangelizzazione* tra i coetanei, a vivere e testimoniare un cristianesimo non ridotto a culto e a tradizione, ma vissuto come forza di civilizzazione degli ambienti di vita e delle istituzioni».³⁰

L'incontro con Dio

La vita quotidiana offre in sé numerose manifestazioni di Dio, ma l'esperienza del volontariato vissuto quotidianamente in una comunità credente che sta con i poveri, i piccoli, gli esclusi, provoca tanti e tante giovani volontari e volontarie ad aprirsi al Trascendente. Per alcuni c'è la domanda sul senso della vita o sulle ragioni per sperare ed essere resilienti o sul significato di giustizia, pace, fraternità tra i popoli... La presenza di una comunità di persone adulte che vivono e testimoniano la fede e che sanno accompagnare i giovani nel cammino della vita e della conoscenza di Gesù, diventa *strategica* soprattutto per chi è in ricerca vocazionale: il tempo speso nel dono di sé e l'esperienza del volontariato diventano infatti spazio privilegiato di discernimento del proprio progetto di vita, per poter "osare il salto" della fede-fiducia e della gioia di una vita donata per sempre.³¹

Tante laiche, laici e FMA quotidianamente accompagnano la gioventù *all'incontro con Gesù di Nazareth* e lavorano perché *la sua chiamata sia accolta e perché tanti giovani decidano di fare della loro vita un dono generoso per l'umanità*. Sappiamo che esistono oggi tendenze che orientano verso il *plurivolontariato* cioè il fenomeno di coloro che offrono la loro collaborazione a varie associazioni dedicando un tempo

³⁰ In preparazione al Capitolo Generale 9.

³¹ Cf *Linee orientative della missione educativa* n. 131.

Tale stile educativo sollecita l'oratorio-centro giovanile a far trasparire, attraverso le strutture e l'organizzazione, un clima di fiducia e di forte apertura verso i giovani e stimola a valorizzare le loro energie attraverso la progettazione e la gestione condivisa delle iniziative. L'ambiente educativo si configura come luogo aperto, in dialogo con il territorio, con le istituzioni sociali ed ecclesiali e come vero e proprio laboratorio di cultura e di esperienze vitali.⁵

Le *Linee orientative della missione educativa* presentano il volontariato quale «strategia per educare alla cultura della gratuità e solidarietà, alla giustizia e alla pace offrendo il proprio contributo per la trasformazione della società e la realizzazione di una cittadinanza solidale».⁶ Nella quotidianità della pastorale giovanile svolta da tante FMA, educatori ed educatrici nei cinque continenti possiamo facilmente cogliere l'impegno educativo di considerare la crescita e lo sviluppo del volontariato come prassi che suscita nel cuore di tante e tanti giovani l'urgenza di riconoscere *la vita come un bene ricevuto che per sua natura tende a farsi un bene donato*.

La pastorale giovanile FMA dà slancio alla *cultura della gratuità* nella pluralità di presenze e nella diversità di età, e per questo propone *il volontariato non come qualcosa in più nel cammino pastorale, bensì come punto di arrivo per rispondere*

⁵ BORSI MARA, *Un ambiente educativo con proposte molteplici e differenziate. L'identità dell'oratorio-centro giovanile promossa dalla rivista Da mihi animas (1953-1990)*, Incontro internazionale per il rilancio dell'oratorio-centro giovanile "Ecco il tuo campo...", Castelgandolfo (Roma), 26 settembre - 2 ottobre 2011.

⁶ Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Elledici, Leumann (Torino) 2005, 66.

con più decisione alla chiamata evangelica: “Andate e fate discepoli tutti i popoli” (Mt. 28, 19).

Volontariato da Valdocco e Mornese... a oggi

Fin dai tempi di don Bosco e di madre Mazzarello, a Valdocco e a Mornese si coinvolgevano i giovani e le ragazze in tanti gesti concreti di servizio e di dono. «Il primo luogo di servizio offerto alle giovani e ai giovani è la *comunità educante*. Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, infatti, hanno favorito questo tipo di protagonismo giovanile nel quale ci si allena, a partire dal quotidiano, a prospettive missionarie più ampie. A Mornese, le educande dividevano l'ideale missionario della comunità. A Valdocco, Domenico Savio, Michele Magone e altri ragazzi si sono sentiti responsabili nella costruzione di un ambiente che favoriva la crescita serena dei loro compagni: ricordiamo la pratica tipicamente oratoriana a Valdocco di adolescenti e giovani che diventavano gli “angeli custodi” dei più piccoli, degli ultimi arrivati, dei più bisognosi di essere accompagnati nell'inserimento. Lungo la storia l'impegno giovanile, sia all'interno degli ambienti salesiani che su altri fronti, è sempre stato vivo, si è intensificato e adattato alle situazioni».⁷

Certo, ai tempi dei nostri santi non c'era per i giovani la possibilità di andare in terre lontane a servire i poveri (solo chi emigrava in cerca di lavoro vi andava...), ma si vibrava in sintonia di cuore, di entusiasmo, di amicizia e di preghiera con chi – giovani, missionarie e missionari – viveva così lontano... Era già quello un seme di volontariato giovanile presente nella Famiglia giovanile salesiana!

Main stessa – l'abbiamo visto chiaramente nel nuovo film “Main. La casa della felicità” – sceglie di essere giovane

⁷ *Ivi* n. 132.

persone contagiandole nella «dolce e confortante gioia d'evangelizzare».²⁸

Papa Francesco nella prima udienza in piazza san Pietro ha invitato con forza: «Vivere la Settimana Santa seguendo Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi - come dicevo domenica scorsa - per andare incontro agli altri, per andare verso le periferie dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto. C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore! [...] Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio. Dio è uscito da se stesso per venire in mezzo a noi, ha posto la sua tenda tra noi per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza. Anche noi, se vogliamo seguirlo e rimanere con Lui, non dobbiamo accontentarci di restare nel recinto delle novantanove pecore, dobbiamo “uscire”, cercare con Lui la pecorella smarrita, quella più lontana. Ricordate bene: uscire da noi, come Gesù, come Dio è uscito da se stesso in Gesù e Gesù è uscito da se stesso per tutti noi».²⁹

Questo *uscire della Chiesa e andare verso le periferie esistenziali* è l'azione profetica di tanti e tante volontari e volontarie che scelgono con laici e FMA di diventare *casa che evangelizza*, per la vita e la speranza di tanti: «La fraternità è la profezia che il mondo oggi comprende in modo più immediato. In una realtà complessa, multiculturale e multireligiosa, *le comunità educanti* possono essere laboratori di umanità e di cittadinanza

²⁸ PAOLO VI, *Esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi*, Vaticano 1975, n. 80.

²⁹ PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, Piazza San Pietro, 27 marzo 2013.

comunità educante e alla sua azione nei confronti delle categorie sociali più deboli.

La progettazione condivisa, la partecipazione attiva a progetti a favore dei più poveri – immigrati, vittime della tratta degli esseri umani - permette alle giovani e ai giovani volontari di abilitarsi progressivamente ad essere protagonisti attivi nella realtà ecclesiale e socioculturale a favore del bene comune». ²⁶

In questa linea, l'esito del volontariato vissuto come *dono di qualità* è la trasformazione sociale. Scrive la Madre alle comunità FMA in preparazione al Capitolo generale XXIII: nei giovani «emergono aspirazioni all'autenticità, alla libertà, alla verità, alla generosità, all'impegno sociale. Come educatrici salesiane, siamo convinte che i giovani possono trovare la risposta adeguata nella potenza liberatrice della grazia di Cristo, che favorisce il maturare di solide convinzioni ed apre al dono di sé. Diventano allora *casa* per altri giovani e per gli stessi adulti, ci risvegliano dalla routine con la loro capacità creativa». ²⁷

È questa capacità creativa che consente a tante e tanti giovani di scoprire nuove motivazioni professionali, nuove scelte per una professione che sia al servizio della persona, nuovo orientamento allo studio secondario e universitario, nuove motivazioni per vivere con speranza e adattabilità anche la fatica della disoccupazione, della precarietà e della sottoccupazione.

Non è infatti difficile incontrare in tante comunità educanti giovani che, proprio nell'essere volontari *con* i poveri e *nel* servizio tra gli esclusi, in difesa dei più umili, vulnerabili e soli, sono capaci di aiutare anche gli adulti a passare da un *fare un po' di volontariato in stile assistenziale* all'essere comunità ecclesiale che volontariamente promuove la dignità e l'autonomia delle

²⁶ Cf *Linee orientative della missione educativa*, n. 131.

²⁷ REUNGOAT YVONNE, *Circolare n. 934. In preparazione al Capitolo Generale XXIII*, Roma 2013, 7.

volontaria a Mornese, con gesti di cura e di servizio verso i piccoli, i poveri, le donne, insieme ad alcune sue amiche... e così si trova ad avviare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice! Da un gruppo di giovani volontarie a Mornese ebbe inizio l'avventura di tante educatrici che in 140 anni di storia hanno continuato e continueranno a proporre a generazioni di allieve, oratoriane, animatrici di essere "missionarie di altre giovani", a servizio soprattutto delle più povere. Un'avventura continuata fino ad oggi per tanti e tante giovani, 'segnati' nella loro vita da esperienze indimenticabili che li hanno cambiati profondamente nelle loro scelte, negli atteggiamenti e nei criteri decisionali: negli ambienti educativi salesiani sono tanti i cittadini e le cittadine responsabili che agiscono in forma critica e propositiva ispirati ai valori del vangelo e, là dove è possibile, diventano interlocutori attivi nei processi di cambiamento della società.

Le esperienze attivate un po' ovunque nell'Istituto nei vari ambienti educativi, scuola, oratorio-centro giovanile, centri di formazione professionale, case-famiglie ed altre presenze, indicano che il volontariato – quale asse trasversale insostituibile della prassi educativa salesiana - permette di raggiungere i giovani che si interrogano sul senso della vita e che non sempre sono vicini alle comunità ecclesiali e, nei contesti culturali non cristiani, offre l'opportunità di incontrarsi, condividere con giovani di altri credi religiosi e perciò di coltivare l'apertura concreta all'ecumenismo e al dialogo interreligioso. ⁸

I motivi che ci spingono a incoraggiare i/le giovani a essere volontari nel quotidiano ed anche in organizzazioni e associazioni concrete, si radicano nella stessa proposta di vita del vangelo, "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Il volontariato di chi aderisce al Signore Gesù nasce dall'esigenza di vivere coerentemente i valori del vangelo ed è un'esperienza che

⁸ Cf *ivi* n. 130.

si attua a partire da una comunità cristiana viva, vicina ai piccoli, ai poveri, agli esclusi.

Per laici e laiche che con noi condividono la passione educativa, il volontariato giovanile è orientato, nella proposta che noi facciamo ai giovani, dalla gioia di essere discepoli e missionari di Gesù nella Chiesa. Per questo è bello e fa crescere quel volontariato che è *itinerario formativo* nel quotidiano, che tanti educatori e educatrici hanno sperimentato. È la formazione, infatti, che rende il volontariato un'esperienza significativa per la crescita delle nuove generazioni. Così, *da un evento*, da un darsi come bisogno, talvolta, di appagare le proprie inquietudini, *nasce l'esperienza*, realtà vissuta con intensità e globalità nel quotidiano e che ci orienta verso la scelta del bene e della verità con tutto il nostro essere.⁹

Ecco perché, oggi tanti e tante giovani sperimentano l'esperienza prolungata del volontariato come stile di vita, efficace per la crescita e la maturazione umana e cristiana, «strategia da privilegiare perché unisce due aspetti fondamentali della missione salesiana: il protagonismo giovanile e il servizio agli altri. Infatti, i processi educativi non chiudono la persona su se stessa, ma la aprono ad una responsabile partecipazione alla vicenda umana».¹⁰

In vari forum di iniziative sociali presenti in tante ispettorie, ci sono progetti di volontariato e solidarietà di cui sono protagonisti studenti universitari e giovani lavoratori e professionisti: il loro "esercizio di volontariato" è aiuto concreto in vari ambienti educativi, è mettersi a disposizione delle persone, custodendo l'ambiente, rafforzando il senso di appartenenza alla famiglia umana, sentendosi a casa, potenziando gradualmente l'essere volontari nelle proprie famiglie, nell'ambiente scolastico, nelle parrocchie, nel territorio.

⁹ Cf *ivi* n. 87.

¹⁰ *Ivi* n. 130.

Queste scelte avvengono non solo a contatto con altri Paesi, ma anche nel contatto e nello spendere tempo e talenti in zone periferiche emarginate delle grandi città, in oratori-centri giovanili, in case-famiglia o in centri di animazione socio-culturale, nei campi estivi. Sono esperienze che incidono, che fanno toccare con mano a tanti/e giovani la bellezza dell'essere più che del possedere, la forza della resilienza, la gioia profonda e vera che scaturisce dal dare, la certezza che nessuno è così ricco da non avere bisogno degli altri e nessuno è così povero da non poter dare agli altri.

Com'è bello ascoltarvi quando ci raccontate che... *"il mio cuore si è aperto di più e la mia testa sta maturando un sogno che finora è stato solo dentro di me e fa fatica a realizzarsi: dedicare la vita ai ragazzi... è difficile capire se è davvero quello che voglio fare nella vita. Spero che il Signore mi indichi la strada"*.

I giovani e le giovani volontarie, attraverso il loro servizio, in un ambiente educativo ricco di valori umani e cristiani, cresce con gradualità e sviluppa la capacità di vivere la prossimità con tutti fin dall'infanzia, se accompagnati da educatori capaci e aperti: è *dono di qualità*. Gli ambienti educativi delle FMA sono luoghi in cui è possibile *educare* e *educarsi* alla gratuità, alla cultura *dell'essere* prioritaria a quella *dell'avere*. Si può imparare da fanciulli e da adolescenti a dichiarare nei fatti che la persona umana vale più per quello che è che per quello che possiede. Bambini e giovani gradualmente educati alla fratellanza, alla condivisione, alla generosità, al sacrificio, attraverso gesti concreti, piccoli, quotidiani, sono i giovani adulti capaci di senso critico e di contrapporsi ad una società che ha messo al centro il profitto e l'efficienza come modelli interpretativi dell'esistenza.

«Il volontariato, facendo leva sulla *responsabilizzazione* e sulla *partecipazione*, favorisce il coinvolgimento delle giovani e dei giovani in modo sempre più consapevole e maturo alla vita della

civili dei nostri Paesi, la responsabilità collettiva, l'essere *volontari*, cioè a servizio generosamente per la causa della vita, più che "fare un po' di volontariato"...

In questa linea, Papa Francesco nell'Eucaristia di inizio del pontificato ha detto:

«Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!»²⁵

La vita è qualcosa di più

Ascoltando il racconto di giovani volontari, un elemento comune emerge: il contatto con il diverso – un altro mondo, un'altra cultura, un'altra mentalità - provoca interrogativi profondi sulle offerte della società contemporanea, sul consumismo, sul 'valere per ciò che si ha', sul proprio tenore o stile di vita. Questi interrogativi motivano a scegliere secondo nuove convinzioni e criteri di giudizio, a decidere con più radicalità, a cambiare vita e scelte vocazionali a 360°!

²⁵ PAPA FRANCESCO, *Omelia della santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, Piazza San Pietro 19 marzo 2013.

I giovani al centro

La missione oggi ci chiede di rispondere generosamente ed efficacemente al bisogno di educazione. Sentiamo l'urgenza di riaffermare l'opzione per l'educazione evangelizzatrice come compito carismatico per stare con i giovani con una presenza preventiva che propone cammini di santità. Tutto questo ci porta a elaborare percorsi di educazione alla fede più espliciti e audaci. Però come possiamo fare questo in una società che minaccia di oscurare la speranza,¹¹ privilegiando «un'antropologia senza Dio e senza Cristo»?¹² Che annuncio possiamo fare della bella notizia del vangelo in un mondo che cambia?

È importante collocarci nel grande orizzonte ecclesiale della *nuova evangelizzazione* che si radica nell'annuncio esplicito del Signore Gesù. «Per questo riteniamo che la pastorale giovanile sia *originariamente vocazionale* in quanto è per sua natura orientata al discernimento del progetto di Dio sulla propria vita e sulla storia».¹³ Da qui l'importanza di dare nella pastorale giovanile e in ogni ambiente educativo un'*attenzione prioritaria all'accompagnamento personale delle giovani e dei giovani*; al Movimento Giovanile Salesiano (MGS) e al *volontariato considerati come veri e propri spazi di crescita vocazionale e di impegno responsabile per la cittadinanza evangelica*. Inoltre assumiamo il *coordinamento per la comunione* che «privilegia il coinvolgimento delle persone, lo scambio delle risorse e l'animazione nella corresponsabilità sia nelle relazioni tra le FMA e le/i giovani, sia tra laiche e laici che condividono con noi la missione educativa».¹⁴

Le *Linee orientative della missione educativa* offrono cammini per pensare a una pastorale giovanile organica e dinamica

¹¹ Cf *Ecclesia in Europa*, n. 7.

¹² *Ecclesia in Europa*, n. 9.

¹³ *Linee orientative della missione educativa* n. 9.

¹⁴ *Ivi* n. 10.

secondo lo stile salesiano, feconda e presente nel cambio epocale che stiamo vivendo e che richiede di discernere attentamente il tipo di presenza che desideriamo tra i/le giovani più poveri. Il nostro punto di riferimento è sempre la *memoria carismatica*.¹⁵

Il criterio teologico nel quale si fonda tutta la missione educativa è il criterio dell'Incarnazione. Alla luce dell'Incarnazione di Gesù la comunità educante elabora una pastorale giovanile che pone al centro la persona in crescita e situa la missione educativa nella visione della salvezza cristiana come salvezza integrale di tutta la persona e di ogni persona.

La logica dell'Incarnazione esige interventi nei diversi ambienti educativi che tengano conto di tutte le dimensioni umane. Questa finalità si consegue coniugando prospettive pedagogiche di riferimento strettamente integrate tra loro: *la prospettiva culturale, evangelizzatrice, sociale, comunicativa*.¹⁶

La realtà che ci troviamo a vivere richiede che educatori e educatrici facciano proprio l'invito di Gesù: "continuerò a farti conoscere, perché l'amore con cui mi amasti possa essere in loro, e io stesso sia in loro" (Gv 17, 26): giungere a fare in modo che "tutti proclamino che Gesù Cristo è il Signore per la gloria di Dio Padre" (Fil 2, 11). La prospettiva evangelizzatrice non va considerata in se stessa, ma deve essere coniugata strettamente con le altre tre; solo così si esprime la totalità del Sistema preventivo nella consapevolezza che le prospettive devono essere tenute presenti in tutti i processi che mirano a formare "buoni cristiani e onesti cittadini".

Le *Linee orientative della missione educativa* propongono il Movimento Giovanile Salesiano come luogo in cui giovani, Salesiani, FMA e altri membri della famiglia salesiana rendono attuale il carisma salesiano, condividendo esperienze fondanti di

¹⁵ Cf *ivi* n. 28 – 35.

¹⁶ Cf *ivi* n. 41 – 57.

guadagna il cielo; neppure perché così si sfugge al pericolo dell'inferno. Non l'avevano fatto perché volevano essere perfetti. Non guardavano indietro, a se stessi [...] Quante volte la vita dei cristiani è caratterizzata dal fatto che guardano soprattutto a se stessi, fanno il bene, per così dire, per se stessi! E quanto è grande la tentazione per tutti gli uomini di essere preoccupati anzitutto di se stessi, di guardare indietro a se stessi, diventando così interiormente vuoti, "statue di sale"! Qui invece non si trattava di perfezionare se stessi o di voler avere la propria vita per se stessi. Questi giovani hanno fatto del bene – anche se quel fare è stato pesante, anche se ha richiesto sacrifici –, semplicemente perché fare il bene è bello, esserci per gli altri è bello. Occorre soltanto osare il salto. Tutto ciò è preceduto dall'incontro con Gesù Cristo, un incontro che accende in noi l'amore per Dio e per gli altri e ci libera dalla ricerca del nostro proprio "io".²⁴

La bellezza dell'esserci per gli altri si esprime in svariate modalità: l'azione educativa *abitando i margini* della società, le esperienze innovative per condividere saperi, creare opportunità lavorative, fare rete nel territorio per *liberare il bene* presente, l'impegno per la legalità contro la corruzione, la resistenza con la forza fragile della non violenza, l'informazione pulita e la verità dei fatti, l'etica professionale per restare liberi, le storie degli eroi

²⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso ai cardinali, alla curia romana e alla famiglia pontificia, per la presentazione degli auguri natalizi*, Sala Clementina, 22 dicembre 2011.

accogliere le altre persone, di capire la realtà sociale riconoscendola non solo come responsabilità, ma soprattutto come espressione d'amore, amicizia, fraternità e solidarietà.

La gratuità, insieme alla solidarietà, sono il fondamento etico dell'essere volontari, ne qualifica l'azione e lo distinguono da tante altre forme di azione sociale. I volontari e le volontarie sono non solo "socialmente utili", ma anche "eticamente necessari" in quanto persone che testimoniano valori umani ed evangelici e creano legami sociali, beni relazionali e ricchezza sociale.²³

Sempre e ovunque i giovani e le giovani sono attirati a divenire volontari, a servire gli altri, ad essere generosi verso il prossimo, a "farsi carico", a "sentirsi responsabili", se vengono educati fin dall'infanzia e fanciullezza alla gratuità, alla condivisione, alla reciprocità, all'amore per l'altro, soprattutto più bisognoso e in difficoltà. Ecco cosa disse Benedetto XVI, in riferimento all'incontro che ebbe con i volontari durante la Giornata Mondiale della Gioventù 2011 a Madrid:

«Con il proprio tempo l'uomo dona sempre una parte della propria vita. Alla fine, questi giovani erano visibilmente e "tangibilmente" colmi di una grande sensazione di felicità: il loro tempo donato aveva un senso; proprio nel donare il loro tempo e la loro forza lavorativa avevano trovato il tempo, la vita. E allora per me è diventata evidente una cosa fondamentale: questi giovani avevano offerto nella fede un pezzo di vita, non perché questo era stato comandato e non perché con questo ci si

²³ BARBERA GUIDO, *Come costruire rapporti di giustizia e pace nell'era globale. Volontariato e Diritti umani*, Relazione al Convegno internazionale VIDES *Recall – Rejoice – Renew*, Trevi, 1-4 novembre 2012.

fede e di vita. «Tra le *aree di impegno* il MGS privilegia quella educativo-preventiva di ampia accoglienza o di educazione sistematica; di animazione liturgico-catechistica; quella culturale e del tempo libero nel proprio territorio; dell'impegno sociale e politico nella ricerca del bene comune; del volontariato educativo e missionario. Fondamentale per la vita e il consolidamento del Movimento è la formazione delle animatrici e degli animatori, presupposto per lo sviluppo del MGS nei diversi contesti».¹⁷

Donare vita in abbondanza

Il Dott. Guido Barbera, presidente del VIDES, nella sua relazione al X Convegno internazionale VIDES lo scorso novembre, diceva che la presenza del volontariato trova origine da uno slancio emotivo, etico, spirituale di risposta, di presenza, di azione, e la prima motivazione dovrebbe essere l'attenzione all'altro, l'accorgersi della sua umanità, prenderla a cuore, prendersi cura. «Il volontariato organizzato esige chiarezza di motivazioni e di finalità; informazione, educazione, preparazione; continua verifica [...] per evitare il paternalismo, l'assistenzialismo e quell'atteggiamento di un dare che gratifica chi agisce, invece di costruire via via una crescita per tutti in un dare e ricevere reciproco e costante».¹⁸

La grande sfida rimane, nella pluralità delle presenze educative: è la formazione integrale affinché le proposte di volontariato, lungo le varie tappe educative, e le associazioni riconosciute anche a livello civile diventino sempre più educativo-evangelizzatrici nello stile salesiano, presenza che favorisce la

¹⁷ *Ivi* n. 127.

¹⁸ BARBERA GUIDO, *Come costruire rapporti di giustizia e pace nell'era globale. Volontariato e Diritti umani*, Relazione al Convegno internazionale VIDES *Recall – Rejoice – Renew*, Trevi, 1-4 novembre 2012.

messa in atto di comportamenti solidali e la ricerca del bene comune. È importante quindi curare le motivazioni che orientano le persone alla scelta di essere volontari, offrendo itinerari formativi adatti, comunità preparate ad accoglierli con il loro servizio e progetti mirati.¹⁹

La comunità educativa, in continua crescita ed evoluzione, è chiamata a creare l'ambiente dove la vita che si condivide con i giovani è abbondante e feconda: «far crescere Cristo nel cuore dei giovani».²⁰

In una società che sta cercando nuove proposte, accompagniamo le/i giovani a scoprire la novità di Cristo, in Lui si può incontrare la vita abbondante e solo Lui può donare l'abbondanza della vita. Realizzare una pastorale che pone al centro la persona di Gesù interpella la comunità educativa ad assumere nuovi stili di vita: sobrietà, semplicità, essenzialità, rispetto verso il creato, disponibilità a condividere i beni.

Nel Messaggio al popolo di Dio i Vescovi raccolti in Sinodo lo scorso ottobre hanno scritto:

«Vogliamo sostenere [i giovani] nella loro ricerca e incoraggiamo le nostre comunità a entrare senza riserve in una prospettiva di ascolto, di dialogo e di proposte coraggiosa verso la difficile condizione dei giovani. Per riscattare, e non mortificare, la potenza dei loro entusiasmi [...] La nuova evangelizzazione ha nel mondo dei giovani un campo impegnativo ma anche particolarmente promettente, come mostrano non poche esperienze, da quelle più aggreganti, come le Giornate Mondiali della Gioventù, a quelle più nascoste ma non meno coinvolgenti, come le varie esperienze di

¹⁹ Cf *ivi* n. 134.

²⁰ *Costituzioni FMA*, art. 7.

spiritualità, di servizio e di missionarietà. Ai giovani va riconosciuto un ruolo attivo nell'opera di evangelizzazione soprattutto verso il loro mondo».²¹

È questo il sogno di Dio oggi: che tanti giovani ascoltino la voce di Gesù e lo seguano con totalità di dono per sempre e siano *giovani missionari di altri giovani*.

Esserci per gli altri è bello

Le due esigenze che emergono più fortemente nell'età giovanile sono: appartenere a un gruppo/comunità e fare insieme qualcosa di bello. *Il volontariato risponde all'inquietudine dell'età giovanile*: allargare gli orizzonti, incontrarsi da amici, mettere a frutto risorse, talenti, sogni per qualcosa di bello e grande, per qualcuno... fino a donarsi con totale gratuità agli altri.

Una pastorale giovanile olistica, che educa *tutta la persona* del/della giovane e *tutti/tutte i/le giovani*, ci lancia a educare «le giovani e i giovani ad essere soggetti attivi, critici, artefici di un rinnovamento che promuova la giustizia, l'amore, la verità, la libertà».²² L'esperienza di essere volontari rende questo impegno realtà vissuta quotidianamente. Per esempio, la cultura della gratuità va potenziata ed educata attraverso il servizio che generosamente tanti animatori, educatori, allenatori svolgono tra le molte iniziative dell'oratorio-centro giovanile.

Quanti giovani volontari incontriamo nel mondo, là dove svolgono il loro servizio! Dialogando con loro possiamo spesso percepire quel talvolta radicale cambiamento che l'esperienza di volontariato sta provocando nel loro modo di vedere la vita, di

²¹ XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Messaggio al popolo di Dio a conclusione del Sinodo su "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana"*, Vaticano 26 ottobre 2012.

²² *Linee orientative della missione educativa*, n. 51.